

Gruppo "MARIA" di S. Pudenziana

2002

11

17

Biblioteca  
"Giorgio Baldi"

2002/11/17

**LE CATAcombe DI SAN CALLISTO**  
- la fede dei primi cristiani -

(Padre Antonio Baruffa)



Jw 90223

*Ritiro del Gruppo del 17 novembre 2002*

## LE CATACOMBE DI SAN CALLISTO - La fede dei primi cristiani -

*(Trascrizione da registrazione)*

### La Storia

Una parola di storia su questo complesso di San Callisto e poi passeremo a questi tabelloni che ci aiutano a comprendere meglio.

Il complesso di San Callisto, quando io parlo di catacombe di San Callisto intendo quattro catacombe, una è il San Callisto vero e proprio dove ci troviamo noi adesso, poi c'è qui vicino una altra catacomba che si chiama di Santa Sotere, questa era una prozia di Sant'Ambrogio di Milano. Perché va sotto questo nome?. E' una benefattrice che ha regalato in quel tempo il terreno alla comunità cristiana di Roma perché venisse poi fatto questo cimitero ufficiale per tutti quanti i fedeli. Però questa seconda catacomba si è talmente fusa nello scavo con San Callisto vero e proprio che è difficile adesso dire fino a qui è San Callisto e da qui cominciano le gallerie di Santa Sotere, ma più o meno era da questa parte, cioè verso ovest. C'è una terza catacomba che è veramente distinta da San Callisto, che ha le gallerie molto vicine quasi a 20 metri, per cui due secoli fa si erano accorti di questa vicinanza e allora hanno fatto un piccolo scavo moderno sopra e hanno attaccato le gallerie delle due catacombe. Questa catacomba è quella di San Marco, Marcelliano e Damaso.

Poi dopo ne troviamo un'altra che va sotto il nome di San Marco o di Balbina. Ecco, Balbina è il nome sempre di una benefattrice che ha dato il terreno, e questa catacomba si trova per andare verso il Quo Vadis, ma non proprio attaccata al Quo Vadis, a 400 metri prima del Quo Vadis. Quindi quando noi parliamo del complesso di San Callisto, intendiamo queste quattro catacombe distinte nel tempo, due poi si sono attaccate in maniera tale da formare quasi una catacomba

sola e quando io dico 15 ettari di terreno scavato a catacombe intendo questo complesso di quattro catacombe.

Per quanto riguarda il San Callisto invece vero e proprio (noi siamo adesso sopra il San Callisto) è chiaro che questa catacomba non ha avuto origine in un colpo solo, non è stata scavata tutta quanta nel giro di 2 - 3 anni, ma è stata scavata nel giro di 300 anni. Quindi una parte di scavo venne fatta durante le persecuzioni perché l'inizio, come data di comodo, possiamo metterlo intorno al 150, 140 perché non ci hanno lasciato il documento scritto dall'anno in cui hanno iniziato lo scavo. Quindi più o meno si calcola la metà del II secolo e gli scavi sono continuati per 300 anni, per cui il termine dello scavo viene verso il 450 quindi dopo Costantino, dopo la pace religiosa.

Questo San Callisto, vero e proprio, è formato da sei nuclei, sei gruppi con scala propria. Il primissimo è quello che visiteremo oggi, la parte più antica, e va sotto il nome di *Area prima*, già il nome vi dice che è stata scavata per prima. Questo nucleo assieme alle *cripte di Lucina*, che si trovano qui dove c'è il parcheggio dei pullman, sono i due primissimi nuclei del San Callisto e in questi due nuclei si sono sviluppate in particolare due cripte eccezionali, famosissime, come la *Cripta dei Papi* e quella di *Santa Cecilia*. Poi dopo ci sono i *Cubicoli dei Sacramenti*, ve li spiegherò un po' più avanti e li vedremo passando sotto. Poi con il tempo, cinquanta anni dopo, si è sviluppato un altro nucleo, che noi vedremo perché ci passeremo, ed è quello cosiddetto di Milziade. Poi andiamo a finire nel terzo gruppo che è quello di Dario Eusebio, anche lui con scala propria, e venne scavato quando era imperatore qui a Roma Diocleziano, quindi siamo praticamente già a 100 anni dopo l'inizio del primissimo scavo dell'*Area prima*. Poi col tempo, a metà del III secolo, nasce la così detta *Regione Occidentale*, chiamata così perché il sole tramonta appunto da questa parte, e poi successivamente quella Liberiana che si trova dove c'è il parcheggio delle automobili. Ecco questi sono i sei nuclei che hanno dato origine al San Callisto vero e proprio.

Nella pagina accanto è riportata una pianta della zona del “complesso Callistiano” (fig. 1) che è compreso tra la via Appia, la via Ardeatina e il vicolo delle Sette Chiese, è una zona di 34 ettari di cui 15 ettari scavati a catacomba. Le catacombe sono scavate quasi tutte vicino alle vie consolari, ma nessuna galleria passa sotto la strada perché la legge romana lo vietava.

Abbiamo prima parlato dell' *Area prima* che è una area perfettamente geometrica perché sono 75 metri di lunghezza per 30 metri di larghezza, quindi questa qui segnata in grigio (fig. 2) è la cosiddetta *Area prima*. Noi scenderemo attraverso una scala che non è la più antica, perché le scale più antiche sono quelle contrassegnate con le lettere (A) e (B) e sono della metà del II secolo, invece questa scala in mezzo è del IV secolo ed è una scala damasiana fatta dal papa Damaso per permettere ai pellegrini di visitare le tombe dei martiri. Questi due blocchetti in grigio un po' più larghi, sono le famose *Cripte dei Papi* e di *Santa Cecilia*, poi questo segnato in grigio è il percorso e qui dove vedete tutti questi quadretti grigi sono i famosi *Cubicoli dei Sacramenti*. Quindi noi faremo un percorso qua sotto su questa *Area prima*, poi da questa area passeremo all'area vicina che è quella così detta di San Milziade e poi andremo a finire in questa area non più segnata in rosso che è l'area di Santa Cecilia, è l'area che si è sviluppata accanto, e poi andremo in un'altra area che è quella di Dario Eusebio. Quindi vi ho detto delle sei aree di San Callisto vero e proprio e ne vedremo tre in particolare, per vederle tutte non ci basterebbe né oggi e né domani.

Adesso che vi ho dato queste idee generali, vengo a parlare brevemente della storia di San Callisto.

Nel I secolo, quando si è diffuso qui a Roma il cristianesimo, quando è venuto San Pietro e San Paolo, non esistevano catacombe in Roma e mi domanderete dove i cristiani seppellivano i loro morti se non avevano le catacombe? Li seppellivano in aree comuni, area comune vuol dire che la loro tomba era accanto a quella dei pagani.

IL "COMPLESSO CALLISTIANO"

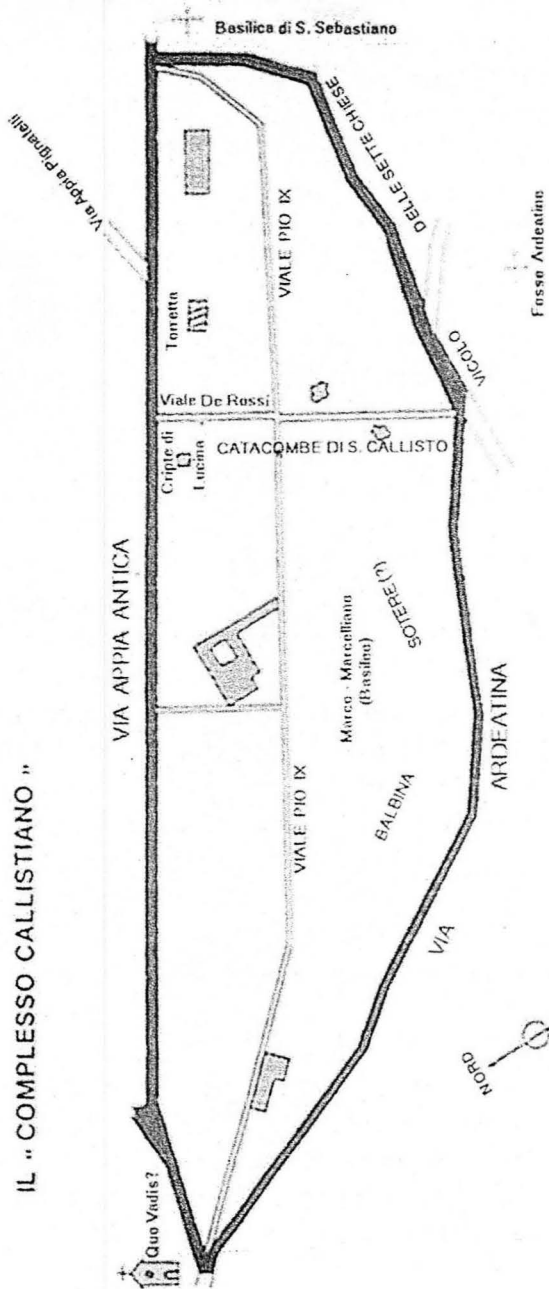


Fig. 1

# REGIONE DEI PAPI - SANTA CECILIA

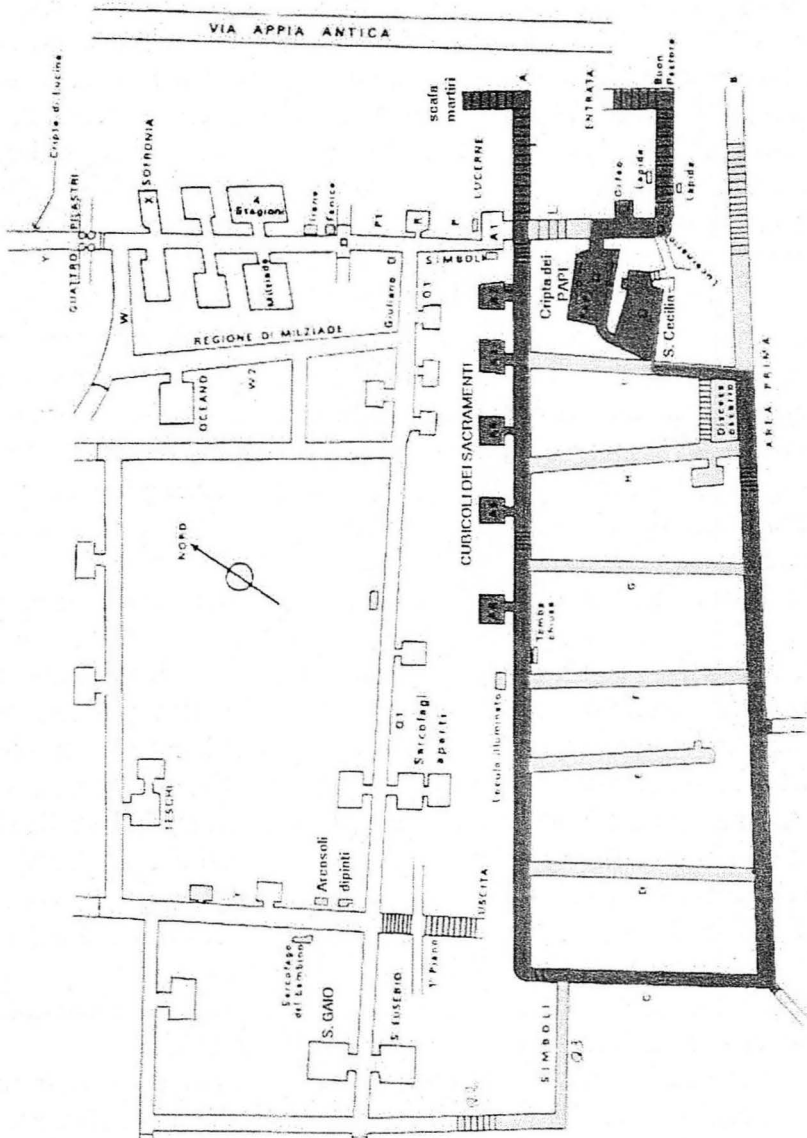


Fig. 2

Così è stato per San Pietro in Vaticano, infatti sotto la Basilica c'è una necropoli che con il tempo è diventata cristiana, ma quando è stato sepolto San Pietro lui solo, si può dire, era cristiano e accanto ancora adesso si vedono delle tombe pagane che già esistevano. Nel II secolo, più o meno, io ho detto nel 150, hanno avuto origine le catacombe, un po' alla volta. Anche questa di San Callisto ha cominciato ad essere scavata più o meno in quel periodo, metà del II secolo. Poi gli scavi qui dentro, continuarono, il III, il IV e una parte del V secolo, 300 anni di scavi. Alla metà poi del V secolo, per le invasioni che c'erano state dei barbari e che avevano distrutto abbastanza con le loro scorrerie a Roma, i cristiani hanno pensato bene di abbandonare lo scavo in catacomba fuori della cinta muraria. Poi cominciarono, quando si poteva, quando i tempi non erano proprio tristissimi, le visite alle tombe dei martiri, già iniziate sotto il papa Damaso, (366 - 384 periodo del suo pontificato) che con alterne vicende hanno continuato ancora per 400 anni.

Tra la fine dell'VIII e gli inizi del IX secolo, sono stati poi costretti a portarsi via tutti i corpi dei martiri sepolti nelle catacombe perché non erano più sicuri. Infatti, prima i Goti e poi i Longobardi, tutte le volte che questi assediavano Roma entravano anche dentro le catacombe e le distruggevano, quasi per dispetto ai romani. Erano dei nemici e anche allora si distruggeva e si bruciava perché la guerra è sempre irrazionale (come è avvenuto recentemente nella ex Jugoslavia dove si sono distrutte le Chiese a vicenda, sia dei Croati che dei Serbi, anche se poi credevano nello stesso Dio). Allora hanno portato via i corpi dei martiri dalle catacombe perché non venissero sottratti dai barbari che desideravano averli anche loro per una loro devozione pagana e le catacombe, private dei corpi dei martiri, furono abbandonate e rimasero nell'abbandono più completo per 700 anni.

Voi comprendete che quando una cosa si abbandona poi va in rovina, così è capitato per il mondo delle catacombe. Le prime riscoperte poi iniziarono intorno al 1600 con Antonio Posi, mentre la grande riscoperta completa è stata fatta quasi 150 anni fa da quel signore lì,

Giovanni Battista De Rossi che è il fondatore della archeologia cristiana, ed è merito suo se sono state scoperte le cose più importanti anche di queste catacombe. Adesso i resti mortali di Giovanni Battista De Rossi si trovano lì, c'è una tomba nel pavimento e lì c'è una cassetta che raccoglie i resti mortali, è stata fatta la traslazione dieci anni fa nel centenario della sua morte, perché è stato praticamente da questa catacomba che è partita la sua gloria, quella delle riscoperte delle tombe dei martiri. Roma tra grandi e piccole ha più di 60 catacombe, anche se adesso aperte al pubblico visitabili sono cinque, le altre vengono visitate dagli studiosi con permessi particolari. Quindi, questa è in breve, la storia delle catacombe.

## L'Iconografia Paleocristiana

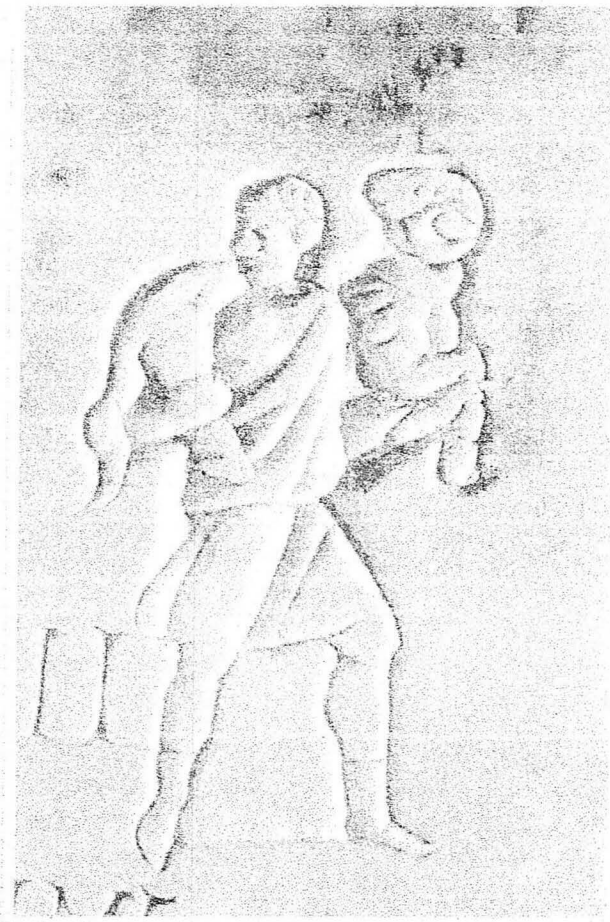
Adesso passiamo ad un'altra serie di argomenti che sono più di carattere catechetico, quindi di messaggio di fede dei primi cristiani. So che voi fate un percorso di fede, quindi possono essere di aiuto. Cosa troviamo qui nella parete, queste sono immagini, simboli che i primi cristiani mettevano sulle loro tombe, non sono tutti perché erano quasi una trentina, questi sono alcuni tra i più noti. Adesso noi li vediamo insieme. Certamente alcuni li avete già visti li conoscete, ma vediamo il vero e autentico significato dato dai primi cristiani.

### **I simboli**

#### Il Buon Pastore (fig. 3)

Uno dei simboli molto tardo è questo qui: il *Buon Pastore*, Gesù che tiene la pecorella sulle spalle per indicare che il Signore salva le anime e la pecorella simboleggia l'anima che è stata salvata da Lui. Questa è la pittura più tarda, più frequente che troviamo nelle catacombe, ne abbiamo quasi 400 esemplari. Per i primi cristiani il *Buon Pastore* corrispondeva a quello che è il nostro crocifisso che





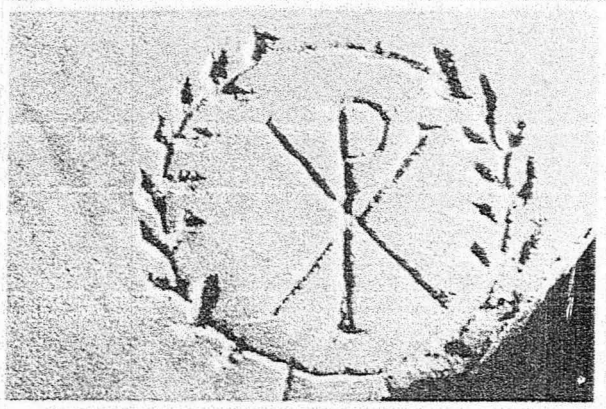
**Fig. 3** Cripta di Lucina. Il Buon Pastore  
(lapidetta di Apuleia Crisopolis)

mettiamo nelle sale, nelle aule. Loro amavano questa figura che plasticamente rappresentava la salvezza offerta dal Signore. Vedete anche qui appare un altro *Buon Pastore*.

Questa statua in gesso riproduce, nelle stesse dimensioni, l'originale del IV secolo che si trova ai musei Vaticani. Rappresenta praticamente Gesù, ma per indicare Dio che è l'eterna giovinezza, rappresentavano sempre un giovane bello perché amavano, come dire, il Signore fuori del tempo, non c'è vecchiaia nel Signore. Ecco perché lo rappresentavano così, con la sua bisaccia, perché il pastore parte al mattino va a pranzo con il gregge in aperta campagna, nei pascoli, quindi ha bisogno di mettere qualcosa dentro nella bisaccia e poi rientra la sera con la pecorella sulle spalle. Vedete tra i due c'è come una specie di intesa, per dirla con una parola moderna un feeling, nel senso che la testa del *Buon Pastore* è girata leggermente verso la pecorella e la pecorella guarda il *Buon Pastore*, per dire noi due adesso andiamo d'accordo, c'è affetto, c'è amore, c'è riconoscenza. Voi sapete che la pecorella si era allontanata capricciosamente, poi Lui è andato a cercarla e se l'è messa sulle spalle. Ci richiama il bel detto che Gesù fa più festa per un peccatore pentito che per 99 giusti.

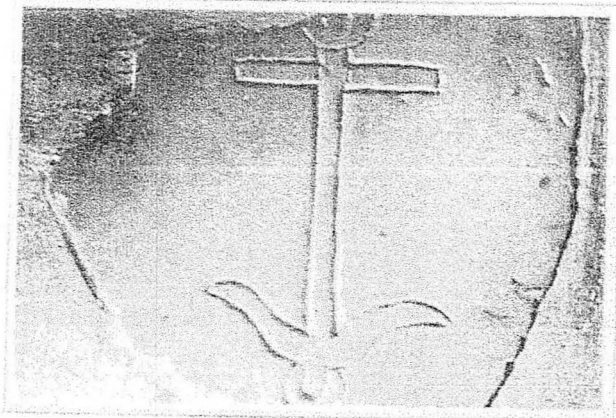
#### Monogramma di Cristo (fig. 4)

Qui c'è un simbolo che avete visto molte volte, questo è il monogramma di Cristo, sono due lettere dell'alfabeto greco (XP) sovrapposte una sopra l'altra, sono le iniziali della parola Christos in greco. Quello che sembra una P maiuscola non è una P maiuscola, è una R maiuscola greca (ro) quindi è alfabeto greco, quindi sono le iniziali della parola Cristo. Questo simbolo, messo sopra una tomba, voleva dire che quel defunto era cristiano perché aveva sopra le iniziali del Signore e qui troviamo un simbolo un po' più pregiato. E' tra due colombe che tengono nel becco un ramoscello di olivo. La colomba con l'olivo nel becco rappresenta l'anima che va nella pace del cielo. Poi altri due ramoscelli intrecciati insieme per indicare che il nome di Cristo è degno di rispetto di venerazione.



il monogramma di Cristo

Fig. 4



L'ancora

Fig. 5

Se voi osservate sopra la porta, vedete c'è una lapidetta quadrata, non la grande quella un po' più bassa. Quella è una lapide del IV secolo, vedete c'è il monogramma, le iniziali del nome di Cristo tra due rametti di alloro, voi sapete che nell'antichità l'alloro era il ramo con cui venivano onorati i papi, i poeti, ecc. L'alloro per indicare sempre rispetto e venerazione.

### L'ancora (fig. 5)

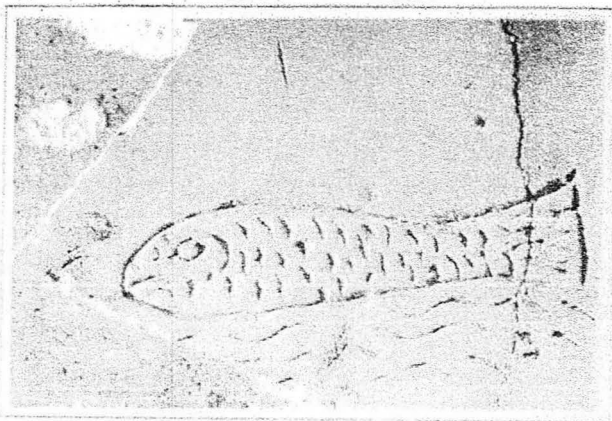
L'ancora è simbolo di speranza nella vita futura, cioè per un cristiano con la morte non è finito tutto ma comincia un'altra vita (Eb 6, 19). Poi l'ancora si prestava molto bene a rappresentare la croce ma in maniera velata e nascosta, se io tolgo l'ultima parte ottengo una croce autentica, per dirla con una parola più difficile è un modo "criptografico", nascosto, per rappresentare la croce.

### Il pesce (fig. 6)

Questa è la figura del pesce. Anche questo è un simbolo molto caro, continua ancora adesso, lo troviamo sui paramenti del prete, lo troviamo sui calici, perché? Se prendo le lettere che compongono la parola pesce in greco "Ichthùs" (IXOYC) e le metto in verticale mi danno origine ad un acrostico, cioè vuol dire che ogni lettera diventa iniziale di una altra parola ancora. Allora mi trovo di fronte una frase greca che vuol dire: "Gesù Cristo figlio di Dio salvatore". Quindi tutte le volte che usavano il simbolo del pesce, o scrivevano la parola pesce in greco alludevano a Cristo Salvatore, era una professione di fede nel Signore.

### L'Orante (fig. 7)

Qui abbiamo l'*Orante*. Volendo rappresentare uno in paradiso, i primi cristiani amavano rappresentarlo così. Orante per noi vuol dire uno che sta pregando, per i primi cristiani l'orante è uno che è già in paradiso, sta contemplando, è in visione beatifica, sta vedendo Dio, quindi si trova in una preghiera, diciamo così, che esce dal suo cuore



Il pesce, simbolo di "Gesù Cristo figlio di Dio salvatore"

Fig. 6

un orante tra due pecorelle Fig. 7



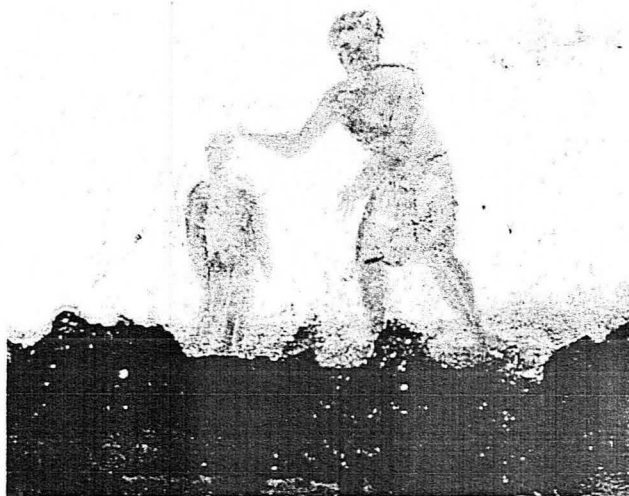
e non per i suoi bisogni, perché ormai ha già raggiunto la salvezza, ma di lode e di benedizione a Dio. Ecco l'orante, noi quando vogliamo dire che uno è beato e santo gli mettiamo l'aureola intorno alla testa nei nostri quadri o statue, qui è indicato dalla posizione e accanto ci sono due pecorelle per indicare che è un anima felice, che adesso fa parte del gregge del Buon Pastore.

## Gli affreschi

In catacomba noi possiamo trovare alcune pitture, è chiaro che le pitture delle catacombe sono a volte un po' sbiadite, è passato tanto tempo, non avevano i mezzi tecnici che abbiamo noi adesso per la conservazione, per la custodia, per cui talvolta si vedono un po' offuscate, un po' sbiadite. Dipingevano con frequenza qualche sacramento, praticamente erano i sacramenti della iniziazione cristiana, Battesimo ed Eucaristia in particolare.

### Il Battesimo del Signore (fig. 8)

Qui troviamo *il Battesimo del Signore*, troviamo Giovanni qui Gesù e accanto la colomba che allude allo Spirito Santo. Voi vi chiederete ma tra i due cugini San Giovanni e Gesù c'era una differenza di sei mesi, qui c'è un adulto e qui un bambino, come la mettiamo?. Vedete la parola per indicare il nuovo battezzato "neofito" vuol dire néos = nuovo e phitòs = pianta (nato), vuol dire nuova pianta per indicare che il battesimo è una nuova nascita, nuova nascita spirituale. Allora l'artista per indicare che si trattava di qualcosa di nuovo (quando uno nasce è piccolino) ecco che ha rappresentato Gesù molto più piccolo rispetto a San Giovanni, per indicare questa realtà profonda. Non tanto che si verificasse per Gesù, perché il battesimo di Gesù non è il nostro battesimo. Infatti per Gesù è stata una investitura, ecco per indicare la sua missione di profeta, non gli ha tolto il peccato originale perché non c'è l'aveva, mentre per noi il battesimo toglie il peccato



Cubicolo dei Sacramenti  
Gesù battezzato da S. Giovanni nel Giordano

Fig. 8

originale. Allora per indicare la realtà del battesimo tra i cristiani, ecco qui che loro hanno voluto in questa immagine dire: voi siete nati a una nuova vita.

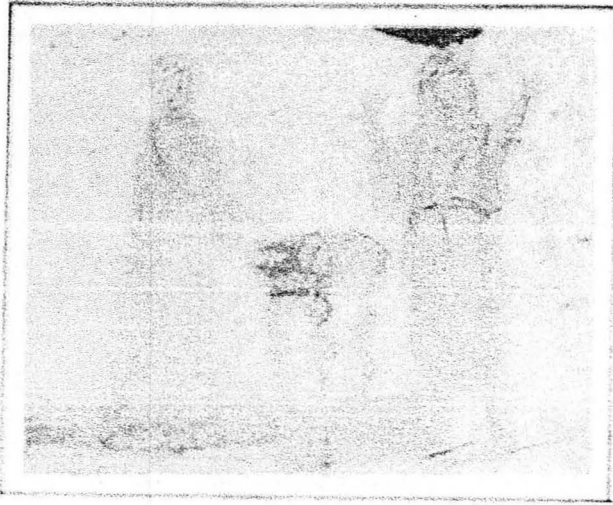
### La celebrazione della Messa (fig. 9)

Qui cosa troviamo? *La celebrazione della Messa*, c'è un sacerdote che impone le mani sul pane che sta consacrando e avete accanto quella piccola figura (l'Orante) di cui ho parlato prima. Allora voi vi domanderete: ma cosa vuol dire uno che sta dicendo Messa insieme a quello lì (l'Orante)? Cosa vuol dire questo? Si tratta di arte catechetica, cioè arte che dà un messaggio, che indica qualche cosa. Perché vedete in quel tempo erano molto pochi quelli che sapevano leggere e scrivere, i sacerdoti e qualche altro, ma quasi tutti i fedeli erano gente semplice e umile che lottava ogni giorno per la sussistenza quindi non avevano fatto lettere, non sapevano leggere e scrivere, però la catechesi l'avevano ascoltata e per loro questa era una bibbia illustrata per la gente povera, perché vedendo queste figure loro ripassavano quello che avevano ascoltato, la catechesi. Allora qui abbiamo un pane consacrato e qui uno che è già in Paradiso, quale è il messaggio che vogliono annunciare i primi cristiani? Il messaggio è questo che per diventare così orante io devo mangiare quel pane consacrato. Detto in altre parole voglio andare in Paradiso? Sì, allora devo fare la comunione: questo è il modo per andare in Paradiso, Gesù lo ha detto nel Vangelo "chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna". L'orante ha già la vita eterna perché è già in Paradiso, questo è il messaggio che ci danno attraverso questa piccola pittura.

### La moltiplicazione dei pani e dei pesci (fig. 10)

Questa è *la moltiplicazione dei pani e dei pesci*. I primi cristiani attraverso la moltiplicazione dei pani e dei pesci volevano alludere ad una verità profonda: questa moltiplicazione è il *simbolo, l'immagine*, dell'Eucaristia che il Signore avrebbe regalato dopo. Tanto è vero che



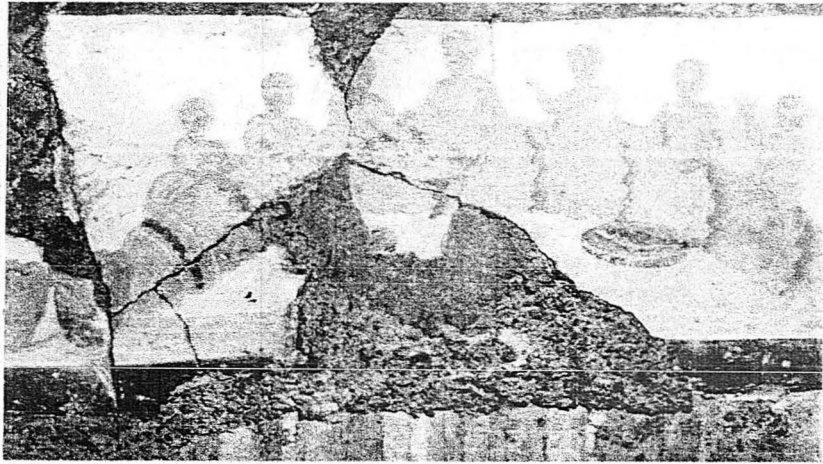


La celebrazione della Santa Messa

Fig. 9

Cubicolo dei Sacramenti  
moltiplicazione dei pani e dei pesci, simbolo dell'Eucaristia  
(inizi III sec.)

Fig. 10



nel Vangelo noi troviamo una espressione di Gesù che dice avete mangiato il pane, " ma io ho un altro pane ".

I primi cristiani partivano dalla moltiplicazione dei pani per alludere all'altra realtà profonda che un giorno Gesù avrebbe istituito un altro pane: il Suo corpo per la salvezza e cibo dell'anima.

La fede: Abramo e Isacco; resurrezione di Lazzaro; Noé (fig. 11)

Qui abbiamo *Abramo con il suo figlioletto Isacco*. E' vero le catacombe sono un cimitero ma per i primi cristiani sono un cimitero dove si parla più di vita che non di morte. Quando venivano qui alle catacombe, i primi cristiani piangevano certamente di fronte al papà o alla mamma morti giovani o ai figlioletti morti giovani. Certo che piangevano perché la parte umana sentiva il bisogno di sfogarsi ma non era un pianto sconsolato, non era diciamo un pianto disperato perché loro sapevano che avrebbero rivisto i loro cari, che un giorno li avrebbero trovati nella resurrezione. Questa immagine della *resurrezione di Lazzaro* dipinta sulle loro tombe esprimeva questa loro fede nella resurrezione. Quando venivano dicevano si adesso l'ho perso piango ho perso papà, ho perso mamma, ho perso il figlio piango ma un giorno risorgeranno, li rivedrò. Ecco il messaggio di fede di fronte al triste problema della morte.

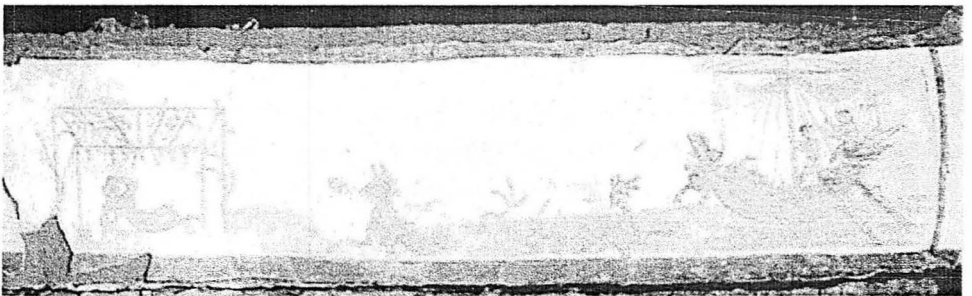
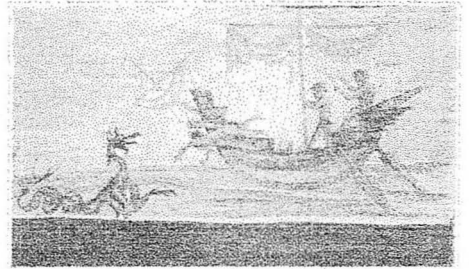
Qui vediamo anche immagini di Abramo, di Noè nell'arca, dei fanciulli nella fornace: sono paradigmi di salvezza. Cosa vuol dire "paradigmi di salvezza"? Vuol dire che esprimevano il messaggio che la fede dà la salvezza. Quindi i primi cristiani amavano rappresentare questi personaggi sulle loro tombe per dire: - vedi Signore anche questo defunto nella sua vita ha avuto fede -. Non una fede così grande come quella di Abramo, come quella di Noè, ma ha avuto un po' di fede. Siccome Tu hai aiutato Abramo, i giovani nella fornace per la loro fede, aiuta anche questo defunto, dagli la possibilità di entrare nella pace eterna del tuo cielo perché, pur con le sue difficoltà, con le sue colpe, si è pentito ha avuto fede, allora salvalo. Ecco perché venivano messe queste immagini dei giusti sulle loro tombe.



Resurrezione di Lazzaro

Fig. 11

Cubicolo dei Sacramenti - Giona gettato in mare (ricostruz. affresco) Fig. 12



Cubicolo dei Sacramenti - Storia del profeta Giona

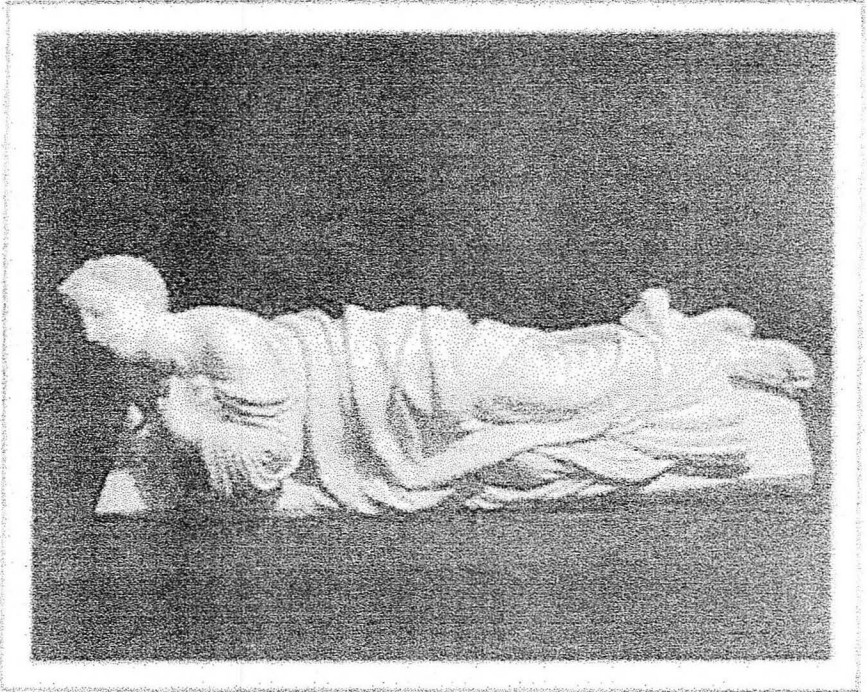
Fig. 12

### Il profeta Giona (fig. 12)

Qui avanti abbiamo *il profeta Giona*. Giona come voi sapete non era voluto andare a Ninive perché temeva di perdere la vita. Cercò di imbarcarsi, poi venne la tempesta e allora i compagni hanno tirato a sorte, la sorte è capitata su di lui e lo hanno buttato in mare. La colpa è tua se ora noi stiamo per affogare! Però il Signore ha avuto misericordia di lui e gli manda un mostro marino, il cosiddetto istrice. Noi lo conosciamo sotto il nome di balena (Giona nel ventre della balena). Il mostro marino lo prende lo tiene due giorni e poi lo sputa fuori, e qui lo vediamo che si sta grattando la testa, quasi a dire quanto sciocco sono stato per avere disubbidito al Signore. Perché il profeta Giona veniva dipinto anche sulle loro tombe con frequenza? Per due motivi: primo perché lo cita Gesù nel Vangelo, Gesù cita Giona e dice: "Come Giona rimase nel ventre del pesce tre giorni e tre notti, così il Figlio dell'uomo rimarrà nel cuore della terra per tre giorni e tre notti" e poi risorgerà (Mt 12, 40). Allora era simbolo di resurrezione. Quindi quando loro mettevano questa immagine sulle loro tombe intendevano dire: "un giorno risorgeremo perché c'è lo ha promesso Gesù". C'è un secondo motivo: Giona aveva predicato la fede ai pagani e poiché i cristiani di Roma provenivano quasi tutti dal paganesimo vedevano nel profeta Giona il segno della bontà, della misericordia, dell'amore di Dio che si era preoccupato dei pagani. Allora Giona era il profeta dei pagani, colui che aveva annunciato la buona parola ai pagani.

### **San Tarcisio**

Qui vedete una statuetta (fig. 13). Chi è questo qui? È uno dei martiri più illustri delle catacombe di San Callisto è San Tarcisio, il martire dell'Eucaristia. E' rappresentato morente, adagiato su un fianco. Stringe al petto una scatola, stringe al petto una teca, diremo noi, dove dentro aveva l'Eucaristia, perché lui partiva dalle catacombe durante



S. Tarcisio morente stringe al petto l'Eucaristia

Fig. 13

le persecuzioni per portare l'Eucaristia ai cristiani in prigione o nelle case. Durante uno di questi viaggi è stato intercettato da giovinastri pagani che volevano portargli via l'Eucaristia. Sopraggiunge però un soldato cristiano che li mette in fuga. Ma è troppo tardi avevano già incominciato a tirargli i sassi e il povero giovane era sfinito e allora il soldato lo prende tra le braccia e lo porta in catacomba. In catacomba Tarcisio apre le braccia e consegna l'Eucaristia, l'ha salvata dalla profanazione, poi muore. Questa statuetta è una copia dell'originale che si trova al Louvre a Parigi. San Tarcisio è uno dei 46 martiri sepolti qui a San Callisto, ho detto 46 per citare quelli di cui siamo sicuri ma si tratta di una cifra certamente superiore.

### Le catacombe: luoghi di culto

Non è vero che le catacombe erano i luoghi dove i cristiani si nascondevano per non essere presi durante le persecuzioni, come si legge in qualche romanzo o in qualche film non del tutto storico. Le catacombe erano dei luoghi noti. Gli imperatori del tempo sapevano benissimo dell'esistenza di questi cimiteri cristiani, tanto è vero che li hanno confiscati due volte: sotto Valeriano per due anni, sotto Diocleziano per sette anni. Quindi sapevano benissimo dell'esistenza di questi cimiteri. Allora, nei primi tre secoli dove si radunavano i cristiani per il culto e la preghiera? Si radunavano in case private le così dette *domus ecclesiae*. Cioè un cristiano benestante metteva a disposizione a casa sua una bella aula, una stanza che trasformava in piccola Chiesa e si radunavano lì. Poteva però capitare che quando la persecuzione in città era violentissima, (ma non nel primo secolo ai tempi di San Pietro o di Nerone, perché ai tempi di San Pietro o di Nerone non esistevano le catacombe, ma più tardi nel II e III secolo) fare i raduni nella casa privata era rischioso, dava un po' troppo nell'occhio e allora venivano anche nelle catacombe. Venire in catacomba non vuol dire vivere in catacombe, venivano solo un'ora o

due il tempo necessario per il culto. Quindi l'autorità romana sapeva dell'esistenza delle catacombe; magari non sapeva che di notte a una certa ora ci poteva essere un raduno in questa o in una altra catacomba. Una volta però terminate le persecuzioni, dal IV al IX secolo, le celebrazioni in catacombe divennero quasi quotidiane. Venivano a pregare e a celebrare sulle tombe dei martiri e allora consideravano le catacombe un Santuario per la presenza dei martiri sepolti qui dentro. Quando si dice poi che i primi tre secoli sono secoli di persecuzione, non dobbiamo pensare che tutti i giorni e tutti gli anni e tutti gli imperatori hanno perseguitato i cristiani. C'erano delle alternanze nel tempo. A qualche imperatore pagano non interessava il problema e quindi si andava avanti per dieci, quindici anni, nella pace nella tranquillità. Poi arrivava un castigamatti che recuperava il tempo perso dal suo predecessore con forti persecuzioni. Poi ci poteva essere di nuovo un po' di pace. Quindi erano anni in cui per 10 - 15 anni ci poteva essere tranquillità, poi veniva una persecuzione, poi tornava la tranquillità e si andava avanti così. Prendiamo il caso per esempio di Diocleziano, è stato imperatore per 21 anni, ma i primi 16 anni ha fatto il buono: si interessava dei fatti suoi e non gli interessava l'elemento cristiano. Gli ultimi cinque anni ha recuperato il tempo in cui era stato buono con quattro editti di persecuzione. Quindi dovete immaginare queste alternanze di pericolo e di persecuzione con periodi di pace.

## Visita alle Catacombe

### La Cripta dei Papi

Qui furono sepolti alcuni martiri. Si chiama *Cripta dei Papi* e ne conteneva 9, di alcuni conosciamo i nomi, i nomi sono in greco come si usava in quel tempo. In ordine cronologico il primo è il papa Ponziano; questo papa morì in Sardegna dove era stato condannato ai lavori forzati nelle miniere. Dopo la sua morte avvenuta nell'isola

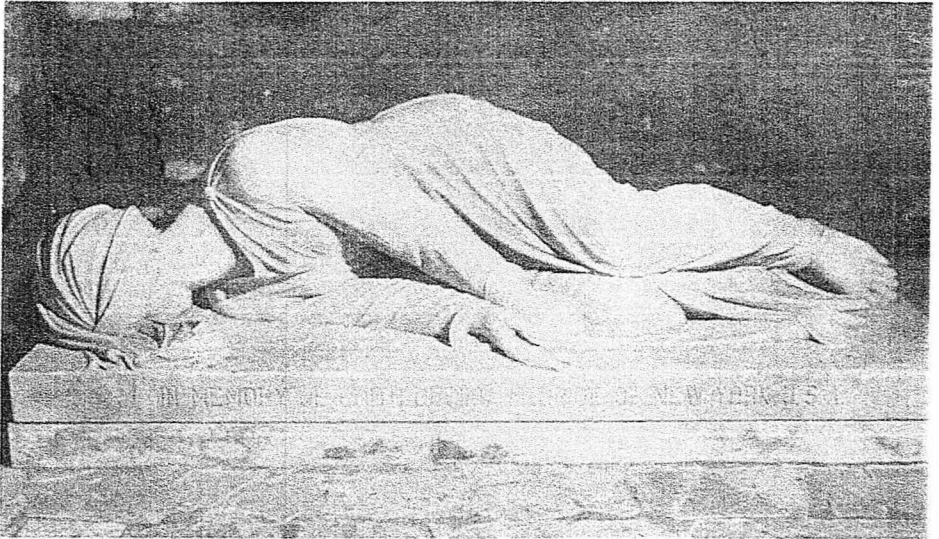
venne sepolto qui. Martire anche questo, il papa Fabiani: morì qui a Roma decapitato nel 250 durante la persecuzione dell'imperatore Decio. Un terzo martire si trova qui: Sisto II. Morì qui a San Callisto, presiedeva una liturgia quando venne scoperto e decapitato il 6 agosto del 258, sotto Valeriano. Questo papa era greco: si chiamava Anterote. Fu papa solo per 43 giorni, appena eletto l'imperatore lo ha messo in prigione e trascorse il breve pontificato in prigione. San Lucio, papa per un anno e mezzo. San Eutichiano, morto l'anno prima che diventasse imperatore Diocleziano, nel 283.

Nel IV secolo, terminate le persecuzioni, la stanzetta venne trasformata in Chiesa sotterranea. Si aprirono allora in alto i due lucernari per avere la luce e poi fu collocato l'altare per dire Messa. E' rimasto l'antico basamento del IV secolo, come pure del IV secolo è questa lapide: contiene una poesia in latino che parla dei martiri sepolti qui dentro. Adesso vi ho mostrato dove questi cristiani erano sepolti. Ma ora il luogo è vuoto perché vi ho detto che nel secolo IX i corpi dei Santi e Martiri sono stati portati via dalle catacombe a seguito delle invasioni barbariche. Quindi in catacomba noi troviamo delle tombe, troviamo le lapidi, ma non troviamo più le reliquie.

### La Cripta di Santa Cecilia

Qui dove vedete la statua (fig. 14) era sepolta la martire Santa Cecilia. Questa santa è anche la patrona della musica sacra. Santa Cecilia è rimasta qui per 500 anni fino all'821, era il periodo delle invasioni barbariche, il papa di quel tempo ha portato via il corpo di santa Cecilia e l'ha sepolta in Roma Trastevere dove si trova adesso nella grande Basilica dedicata alla martire. La statua che vediamo è una copia della celebre statua del Maderno, quella di Stefano Maderno che è del mille 600 e si studia anche in arte è in Trastevere dove adesso c'è il corpo di Cecilia. Lo scultore ha voluto raffigurare alcuni particolari, il collo, le mani. Sul collo c'è il taglio della spada per indicare che è morta decapitata. La mano destra con tre dita aperte, la sinistra un solo dito aperto. Quando Santa Cecilia, come racconta anche la sua





Cripta di S. Cecilia: statua della Martire  
(copia dell'originale di Stefano Maderno)

Fig. 14

passione, venne martirizzata non gli hanno tagliato tutta la testa di netto. Era ferita a morte, aveva le corde vocali recise non riusciva a parlare, però nei pochi minuti che è sopravvissuta voleva dire qualche cosa e allora mancando di voce si esprimeva con i gesti per indicare che lei credeva in un solo Dio (non in tanti dei come i pagani), però questo Dio è in tre persone il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Quindi con le dita delle mani manifestava la fede nella unità e trinità di Dio.

Troviamo qui, dove erano poi sepolti Santi e Martiri, delle stanzette delle piccole Chiese. I cristiani le abbellivano con decorazioni. Queste sono pitture del V secolo: rappresentano martiri sepolti nelle catacombe, mentre queste pitture sono un po' più tarde, del IX secolo (stile bizantino). Qui c'è la figura di Gesù, qui accanto c'è il papa martire San Urbano, il papa del tempo di Santa Cecilia, qui sopra c'è Santa Cecilia. Quindi essendo pitture del V, pitture del IX secolo furono fatte in catacomba quando Santa Cecilia era ancora sepolta qui dentro.

### I corridoi

Guardate qui quante tombe. Sono tutte scavate dentro questa terra che è il tufo, terra di origine vulcanica, solida, resistente. Queste sono le tombe, tutti questi buchi qui sono i loculi. Le sepolture dei primi cristiani erano semplici, povere, non avevano cassa, il defunto veniva avvolto in un lenzuolo e veniva collocato nella tomba, poi si prendevano lapidi o tegole (qui ne vediamo i pezzetti) e si chiudevano bene tutte le aperture fissando con calce e malta le chiusure. Ai lati, dove ci sono i buchi rotondi piccolini, mettevano i lumini ad olio. Adesso noi vediamo tombe aperte, non c'è più niente dentro, ma queste aperture le hanno fatte 100 - 200 anni fa e le poche ossa trovate messe in un ossario. Per cui non troviamo più ossa nella zona che stiamo percorrendo noi adesso con la luce elettrica. Le tombe in alto sono le più antiche, non adoperavano scale, riempiti i loculi sopra si approfondiva lo scavo. Vuol dire, che prima avevano il pavimento qui

sopra e poi hanno portato il pavimento fino a dove ci troviamo noi, man mano che scavavano costruivano tombe e mettevano i morti dentro. Lungo il percorso sono molto numerose le tombe piccole destinate ai neonati e ai bambinetti, la mortalità infantile era elevatissima. Poi i cristiani raccoglievano i neonati abbandonati e rifiutati dai pagani e davano sepoltura, per pietà, nei loro cimiteri. Tutto il lavoro è stato fatto da gruppetti di cristiani: si chiamavano *i fossori*. Quelli che scavavano, si tramandavano l'arte dello scavo da padre in figlio, erano espertissimi, un lavoro lento, paziente, fatto con il piccone, con il badile, il cesto per portare fuori la terra, al chiarore dei lumini ad olio. Per scavare la grande catacomba hanno impiegato 300 anni. Ma con i mezzi di allora, erano solo le braccia, si sono scavati 20 chilometri di galleria, raggiungendo anche il quarto piano (30 metri). Noi siamo al secondo piano e siamo a 12 metri. Le tombe sono quasi mezzo milione, tutta questa terra veniva portata fuori a spalle, un poco alla volta. Questa è una delle 60 catacombe di Roma. Siamo qui nelle gallerie più antiche quelle del II secolo, quando si scavava qui eravamo ancora in pieno periodo di persecuzione. Adesso andremo dall'altra parte nella galleria parallela a questa e lì troviamo quelle stanzette con le pitture di cui vi ho parlato sopra, il Battesimo, l'Eucaristia, Giona, non le spiego più, guardate attraverso i cristalli, le vedete dentro. Sono ancora del periodo delle persecuzioni, inizio III secolo e ci documentano la fede dei cristiani nei sacramenti.

Queste che sembrano tombe chiuse non sono tombe chiuse, sono finti loculi; cioè restaurando sono state riproposte le tombe dove si trovavano in origine, ma dentro non c'è niente. Questa scala è la più antica delle catacombe è del II secolo, quella che abbiamo fatto per venire giù è del IV secolo, si chiama dei martiri perché di qua sono passati quei papi martiri, Santa Cecilia. San Tarcisio passava da questa scala non da quella che abbiamo fatto noi per scendere perché quella, come ho detto, è stata costruita quando loro erano già morti ed è la scala per i pellegrini che venivano a pregare sulla tomba dei martiri.

Adesso entriamo in un'altra area della catacomba del III secolo. Abbiamo fatto questo percorso adesso in fila indiana, ogni tanto abbiamo visto i cancelli in ferro che bloccano le gallerie al buio molto intricate, poi avete visto quelle tombe più grandi che avevano anche un arco sopra. Le tombe con l'arco si chiamano *arcosoli*, che cosa sono? Sono tombe di nuclei familiari. Sono piccole tombe di famiglia, tipiche del III - IV secolo, potevano contenere 4, 8 o dieci defunti ciascuno a seconda dei casi. Questo percorso fatto adesso è stato scavato dal 300 al 400, quindi siamo in pieno III secolo e anche IV secolo.

### La Cripta del papa San Gaio

Qui ci troviamo di fronte a una stanzetta che ha l'altare, gli altari sono stati collocati per offrire la possibilità di celebrare. Quando vengono gruppi che hanno il prete chiedono spesso di dire qui la Santa Messa. Ogni giorno qui ci possono essere Messe nelle varie lingue, come facevano i primi cristiani. Questa stanzetta ha avuto origine come piccola Chiesa, è stata scavata alla fine del III secolo, quando era imperatore a Roma Diocleziano, si chiama di San Gaio perché qui era sepolto un altro papa, ecco la sua tomba. Questo papa era di origine dalmata, noi diremo adesso della Croazia, morto sotto Diocleziano.

Adesso noi abbiamo terminato il percorso sotterraneo. Non è che io vi ho fatto fare tutti e venti i chilometri. Abbiamo fatto quasi 400 metri abbiamo camminato sempre dove c'era la luce elettrica, però tutte le altre gallerie come scavo sono perfettamente uguali a queste gallerie che abbiamo appena attraversato. Quindi ci siamo fatti un'idea della struttura della grande catacomba soffermandosi in modo particolare in quelle cripte, in quelle stanzette sotterranee dove erano sepolti i Santi o martiri come papi, Santa Cecilia, qui San Gaio, di fronte era sepolto un martire San Eusebio.

### L'epigrafia

Qui dentro può essere anche interessante l'epigrafia. Se noi guardiamo lungo le pareti vediamo tanti pezzetti di frammenti di lapidi e non riusciamo a capire quello che è scritto in latino e greco, perché le lapidi sono troppo mutilate, ci mancano dei pezzi. In alcune zone della catacomba l'epigrafia è rimasta intatta ed è commovente sentire come loro parlavano dei loro cari. Soprattutto i genitori nei confronti dei piccoli. Sono sempre molto numerose queste tombe, e usavano espressioni belle, delicate, ricche di affetto di fede. Era il papà che parlava della mamma o viceversa. Tante lapidi ci dicono che in quel tempo molti genitori morivano giovani perché le malattie, le epidemie, la medicina allora non aveva fatto i progressi attuali. Si verificavano queste dolorose perdite e dalle lapidi sappiamo che a fare sempre bella figura sono le mamme, perché vengono ricordate con espressioni toccanti o commoventi sia del marito come anche dei figli. Faccio due piccoli esempi per capire: una mamma muore giovane a 29 anni e il marito scrive così: - è vissuta con me 11 anni in matrimonio, non mi ha mai dato nessun dispiacere -. Questo per indicare l'affetto, l'amore profondo che legava queste prime famiglie. Erano anche loro dei mortali quindi qualche difetto lo avevano, ma questa mamma aveva saputo sopportare i problemi, i casi della vita, con bontà e amore. Per questo il marito ha sentito bisogno di tramandarne il ricordo. Questo vi fa capire l'importanza delle catacombe, perché qui dentro parlano quelle persone che nel mondo di fuori non hanno fatto storia; non erano generali, non erano imperatori, non hanno lasciato il loro nome con statue ecc. Però qui dentro abbiamo il loro ricordo e vediamo che hanno sentimenti, pensieri e affetti bellissimi, forse migliori dei generali e degli imperatori di quel tempo. Un bambino, o meglio un ragazzo, morto a dieci anni era un piccolo comico: si chiamava Iunio. Il papà scrive così: - Iunio sapeva far molto ridere nonostante la giovane età -, aveva

la battuta facile, era vispo gioioso. Chiude così - è un agnello rapito al cielo e donato a Cristo. Chiamando il bambino "agnello", voleva dire che era semplice, buono, innocente. Con "rapito al cielo" il papà voleva sottolineare che anche per lui la morte era qualcosa di duro, di doloroso che strappa gli effetti cari, fa soffrire, ma la fede in Dio illuminava questi primi cristiani, perché dice "donato a Cristo". Cioè in altre parole la morte crudele me lo ha rubato ma io so che non l'ho perso per sempre, adesso lo custodisce Gesù e un giorno me lo restituirà. Questo era il modo con cui i primi cristiani esprimevano i loro sentimenti in certe circostanze anche dolorose.



**ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI (2001 - 2002)**

N° 7 - 13 MAGGIO 2001

CARISMI E SERVIZI - Gaetano Colli

N° 8 - 17 GIUGNO 2001

RINNOVAMENTO E DONO DELLO SPIRITO - Padre Mario Pancera

GRUPPO E SPIRITO DI COMUNIONE - Piero Tomassini

-----  
N° 1 - 23 SETTEMBRE 2001

RIFLESSIONI PER LA NOSTRA CRESCITA MINISTERIALE - Piero Tomassini

EFFUSIONE, CARITA' E SERVIZIO - Gaetano Colli

N° 2 - 14 OTTOBRE 2001

LA SPIRITUALITA' DELLA FAMIGLIA - Padre Alessandro Ferreiros

LA SANTITA' NELLA FAMIGLIA - Testimonianza di Franca e Dino Palladino

N° 3 - 18 NOVEMBRE 2001

LA PERFETTA LETIZIA-CONSACRATI A MARIA-L'EUCARESTIA- Padre Cosimo Cavalluzzo

N° 4 - 20 GENNAIO 2002

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA - Gaetano Colli

(aprile - dicembre 2001)

N° 5 - 17 FEBBRAIO 2002

L'INCONTRO DI SALVEZZA - Don Renzo Lavatori

N° 6 - 17 MARZO 2002

IL DONO DELLE LINGUE - Padre Alessandro Ferreiros

N° 7 - 14 APRILE 2002

LA PREGHIERA COMUNITARIA, SPONTANEA, CARISMATICA - Piero Tomassini

N° 8 - 26 MAGGIO 2002

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA - Gaetano Colli

(gennaio - aprile 2002)

N° 9 - 16 GIUGNO 2002

IL CARISMA DELLA PROFEZIA - Piero Tomassini

N° 10 - 20 OTTOBRE 2002

LA CONVERSIONE DEL CUORE - Don Renzo Lavatori

N° 11 - 17 NOVEMBRE 2002

IL DONO DELLA COMUNITA' - Padre Giuliano Bonelli (IN PREPARAZIONE)

N° 12 - 15 DICEMBRE 2002

LE CATAcombe DI SAN CALLISTO - Padre Antonio Baruffa

(La fede dei primi cristiani)

*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso la Basilica di Santa Pudenziana via Urbana 160 Roma (nei pressi di S. Maria Maggiore)  
Ore 16.30 accoglienza - Ore 17.00 preghiera carismatica - Ore 18.45 S. Messa*

**pro-manoscritto ad uso interno del gruppo Maria**